



IL RICORDO Le parole di Franco Esposito riassumono il sentimento di tanti, da Postiglione a Di Tommaso, da Ventura a Trapanese

«Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

NAPOLI. «Lo ricordo festante, quando scendeva le scalette del Circolo Posillipo, appena nominato allenatore della prima squadra. Aveva 33 anni. Allegro e contentissimo di iniziare quest'avventura unica che tutti conoscono. Andava oltre il rapporto umano, capiva l'atleta e la sua personalità, utilizzava il giusto approccio per assemblare una squadra vincente e divertente». Stefano Postiglione, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 con il Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo rapporterei a Maurizio Sarri. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli». Sport orfano a causa della dipartita di una figura irripetibile. «La pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travagliato della sua storia: crisi dell'intero Paese, congiuntura economica drammatica, criticità nel portare avanti l'agonismo in discipline considerate meno popolari. Paolo è stato un modello per tutti: Pino Porzio e Carlo Silipo hanno imparato da lui. Ha lasciato un'eredità importante agli atleti e ai futuri allenatori. Ha seminato bene e il riscontro di questa tragica notizia sta rimbalzando a livello mondiale. Ha lasciato il segno. Indelebile». Esprime il suo messaggio di cordoglio il giornalista Franco Esposito. «Una persona dolce nella vita e forte nello sport. Un amico, un uomo, un maestro di pallanuoto e di vita. Da tecnico fino al 2000 ha vinto più di tutti in Italia. Resta il suo insegnamento che veniva da lontano, dalla storia della Canottieri Napoli come giocatore. All'epoca in acqua era già un allenatore (come Pino Porzio qualche anno più tardi): meraviglioso, magnifico, irripetibile il suo Posillipo. Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo sport. L'ho apprezzato in calottina numero 4 insieme ai fratelli Di Stefano e Mannelli. Si distingueva per generosità, acume tattico, scienza che metteva in acqua, che ha poi trasportato integralmente a bordo vasca. È una perdita grandissima. Se ne va un pezzo della mia vita. Persona di cultura, laureato,

22 ROMA
SPORT

IL LUTTO Vinto da un male incurabile, se ne va a 67 anni un grande uomo di sport e un vero gentiluomo

Napoli e la pallanuoto piangono un mito: addio a De Crescenzo, l'allenatore filosofo

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

di Enzo Scavroni

NAPOLI. Il mondo della pallanuoto napoletana e italiana piange la scomparsa di Paolo De Crescenzo, il professore della paduca, il "filosofo", l'"allenatore signore". È scomparso ieri notte alle 4, stroncato da un male incurabile nella sua abitazione di Vercorano, alla presenza della compagna Cinzia, dei figli Brunella e Francesco e del fratello Massimo, che con lui ha condiviso la carriera e seguito le sue orme da coach. Massimo, garbato, sorridente, il tratto umano ha sempre prevalso sugli aspetti tecnici. Prima la persona nella sua dignità umana e poi quanto atteneva allo sport. La piccola Scandone senza di lui sarà più vuota e triste. Sciolta nella memoria le sue imprese, giochi mai banali né irrituali, meticolosa, spigliata, si rivolgeva alla panchina per apporre correzioni e consigli. Al termine di ogni incontro salutava chiunque, spettatori e addetti ai lavori. Sempre preciso, puntuale e mai di pane la sua analisi. Si ricava al tavolo



Paolo De Crescenzo

lo della stampa e si sottoponeva con piacere alla raffica di domande e curiosità, senza mai sentirsi offeso né fuggire alla realtà dei fatti. Protagonista indiscusso della Canottieri Napoli allenata da Francesco Demeruti, vinse da giocatore i quattro scudetti "d'egli anni d'oro" e la storica Coppa dei Campioni a Palermo con i colori del Molinogio. Trionfale e memorabile la sua carriera da allenatore del Posillipo, di cui di-

venne comandante in capo a soli 23 anni. Il suo un palmares consistente e una bacheca ricca di titoli. Non a caso il Salone dei Trofei nel club di Megliolina è così denominato anche per le vittorie da lui conseguite: 9 scudetti, il primo dei quali maturato nel 1985 contro il suo "primo amore", la Canottieri Napoli, battuta in finale, due Coppe dei Campioni, due Coppe della Coppa, due Coppe Italia e una Supercoppa Europea. Fuggate la sua

IL SINDACO Il messaggio di cordoglio del primo cittadino De Magistris: «Perdiamo un grande, l'anima della pallanuoto partenopea»

NAPOLI. Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha voluto esprimere il cordoglio suo e dell'intera città per la scomparsa di De Crescenzo. «Paolo De Crescenzo - ha detto il Sindaco - era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore an-

te tecnico presso il centro natatorio Acquario di Bracciano. Se ne è andato in fretta e in modo precoce all'età di 67 anni, lasciando un vuoto incolmabile. «Affascinato, dانا, laido, sommerso». Così amava definire la pallanuoto, che ora non sarà più romantica allo stesso modo. Oggi i funerali sono alle 11 nella Chiesa di Santa Maria della Libera, in via Belvedere al Vomero. Ci mancherà davvero. Ciao Paolo.

IL RICORDO Le parole di Franco Esposito riassumono il sentimento di tanti, da Postiglione a Di Tommaso, da Ventura a Trapanese

«Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»

NAPOLI. «Lo ricordo festante, quando scendeva le scalette del Circolo Posillipo, appena nominato allenatore della prima squadra. Aveva 33 anni. Allegro e contentissimo di iniziare quest'avventura unica che tutti conoscono. Andava oltre il rapporto umano, capiva l'atleta e la sua personalità, utilizzava il giusto approccio per assemblare una squadra vincente e divertente». Stefano Postiglione, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 con il Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo rapporterei a Maurizio Sarri. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli». Sport orfano a causa della dipartita di una figura irripetibile. «La pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travagliato della sua storia: crisi dell'intero Paese, congiuntura economica drammatica, criticità nel portare avanti l'agonismo in discipline considerate meno popolari. Paolo è stato un modello per tutti: Pino Porzio e Carlo Silipo hanno imparato da lui. Ha lasciato un'eredità importante agli atleti e ai futuri allenatori. Ha seminato bene e il riscontro di questa tragica notizia sta rimbalzando a livello mondiale. Ha lasciato il segno. Indelebile». Esprime il suo messaggio di cordoglio il giornalista Franco Esposito. «Una persona dolce nella vita e forte nello sport. Un amico, un uomo, un maestro di pallanuoto e di vita. Da tecnico fino al 2000 ha vinto più di tutti in Italia. Resta il suo insegnamento che veniva da lontano, dalla storia della Canottieri Napoli come giocatore. All'epoca in acqua era già un allenatore (come Pino Porzio qualche anno più tardi): meraviglioso, magnifico, irripetibile il suo Posillipo. Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo sport. L'ho apprezzato in calottina numero 4 insieme ai fratelli Di Stefano e Mannelli. Si distingueva per generosità, acume tattico, scienza che metteva in acqua, che ha poi trasportato integralmente a bordo vasca. È una perdita grandissima. Se ne va un pezzo della mia vita. Persona di cultura, laureato, studioso di pallanuoto. Carlo Silipo ha sempre usato una frase: "Pallanuoto è poesia". Paolo è stato uno dei più grandi poeti della pallanuoto. Sono stato con lui in tutto il mondo e in Brasile, a San Paolo in una tappa



Zapatera 1986 De Crescenzo festeggia la seconda Coppa dei Campioni

di World League. La sua un'esperienza non lunga in Nazionale e nei club del paese di vita della conclusione. Ad Anne rimase ricevuto e folgorato dal clima delle Olimpiadi. Epici i derby tra Canottieri e Rari Nantes Napoli. La signorilità il suo tratto distintivo. Ha insegnato tutto. La voce di Danilo Di Tommaso, responsabile dell'ufficio comunicazione e rapporti con i media del Coni, non nasconde il suo stato d'animo. «È dura. È stato un fratello con il quale ho condiviso momenti bellissimi, perché gli scudetti vinti al Posillipo li abbiamo vissuti fianco a fianco. Era lì in veste di direttore sportivo: seguiva le sue indicazioni. Ci tenevo ad organizzarle tutto in dettaglio e si fidavo di me. Avevo 22 anni, quando il Posillipo ha vinto il tricolore, il massimo per uno come me, nato nel So-

luzio di Megliolina da schemidoro, incartato dirigente della pallanuoto dal presidente Fiume. Sicuramente nel 2017 mancò il suo contributo. In pochi mesi se ne sono andate cinque persone che hanno caratterizzato la mia vita professionale e sono Roberto Fiume, Maria Aversa, Postiglione che mi accolse alla fine degli anni '80 in una sua fatica. Terno, Nino Manella, che mi ha avviato all'attività professionale, Gabriele Proietta, dirigente che ho avuto in Nazionale. Paolo De Crescenzo, il più giovane di questa generazione. La scomparsa di Paolo De Crescenzo mi ha profondamente colpito - ha dichiarato il presidente della Canottieri Napoli, Achille Ventura. «Dopo la morte di Gigi Mancusi - un altro nostro simbolo se c'è andato. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio. Gianni Grillo, dirigente accompagnatore e suo assistente tecnico per 15 anni, invita le più sentite condoglianze. È grande atleta, prima, leader della Canottieri di Pizzo e suo principale mentore in acqua. Incantato di grinta, rispetto, signorilità, valori dello sport, pulizia». Si associa al dolore del familiari Paolo Trapanese, presidente dei Campioni, «Il nostro è tutto il mondo sportivo gli sarà estremamente grato». Alfredo Pantolieri, ex assessore allo sport del Comune d'Italia, e il professor Alfredo Pagano, presidente Azzurri d'Italia, addolorati per il grave lutto.



studiava uomini e pallanuoto. Carlo Silipo ha sempre usato una frase: Pallanuoto è poesia e Paolo è stato uno dei più grandi poeti della pallanuoto. Sono stato con lui in tutto il mondo e in Brasile, a San Paolo in una tappa di World League. La sua un'esperienza non lunga in Nazionale e non felice dal punto di vista della conclusione. Ad Atene rimase incantato e folgorato dal clima delle Olimpiadi. Epici i derby tra Canottieri e Rari Nantes Napoli. La signorilità il suo tratto distintivo. Ha insegnato tutto». La voce di Danilo Di Tommaso, responsabile dell'ufficio comunicazione e rapporti con i media del Coni, non nasconde il suo stato d'animo. «È dura. È stato un fratello con il quale ho condiviso momenti bellissimi, perché gli scudetti vinti al Posillipo li abbiamo vissuti fianco a fianco. Ero lì in veste di direttore sportivo: seguivo le sue indicazioni. Ci teneva ad organizzare tutto in dettaglio e si fidava di me. Avevo 22 anni, quando il Posillipo ha vinto il tricolore: il massimo per uno come me, nato nel Sodalizio di Mergellina da schermidore, incaricato dirigente della pallanuoto dal presidente Fiore. Sicuramente un 2017 annus horribilis. In pochi mesi se ne sono andate cinque persone che hanno caratterizzato la mia vita professionale e non: Roberto Fiore, Mattia Aversa, posillipino che mi accolse alla fine degli anni 80 in una non facile Torino, Nino Masiello, che mi ha avviato all'attività professionale, Gabriele Pomilio, dirigente che ho avuto in Nazionale, Paolo De Crescenzo, il più giovane di questi». «La scomparsa di Paolo De Crescenzo ci ha profondamente colpiti - ha dichiarato il presidente della Canottieri Napoli, Achille Ventura - Dopo la morte di Gigi Mannelli un altro nostro simbolo se n'è andato. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio». Gianni Grieco, dirigente accompagnatore e suo assistente tecnico per 15 anni, invia le più sentite condoglianze. «Grande atleta prima, leader della Canottieri di Fritz e suo principale mentore in seguito. Incarnava dignità, rispetto, signorilità, valori dello sport, pulizia». Si associa al dolore dei familiari Paolo Trapanese, presidente Fin Campania. «Il nostro e tutto il mondo sportivo gli sarà estremamente grato». Alfredo Ponticelli, ex assessore allo sport del Comune d'Italia, e il professor Alfredo Pagano, presidente Azzurri d'Italia, addolorati per il grave lutto.

DIESCA